

Il difensore è figlio della docente andata in pensione

Grande soddisfazione dell'avvocato: questa sentenza è un segno di civiltà

CALTANISSETTA. (vif) «È una sentenza di grande civiltà, che rende il giudice indipendente ed al tempo stesso sensibile al rispetto dei diritti sacrosanti ed ineludibili dei lavoratori». Così la etichetta l'**avvocato Giancarlo Cipolla**, difensore della ex docente (che è, tra l'altro, suo figlio) il quale ha trascinato nel contenzioso l'Inpdap.

Rivoluzionaria forse, innovativa indubbiamente. La decisione del giudice, proprio per la sua «unicità», è comunque destinata, probabilmente, ad aprire un'enorme maglia. «È l'ennesima volta - prosegue il legale - che il diritto comunitario prevale sull'ordinamento nazionale. Rende giustizia ai lavoratori che avevano subito la mortificazione di una legge dello Stato che si beffava dell'ordinamento comunitario, Stato che ha legiferato mostrando sensibilità solo ed esclusivamente verso le proprie casse e non sui diritti inviolabili dei suoi cittadini».

Il perchè della levata di scudi si fonda su una «ricetta» ben pre-



L'avvocato Giancarlo Cipolla

cisa. «Il differimento di quasi dieci anni - ha aggiunto l'avvocato Giancarlo Cipolla - e il mancato riconoscimento degli interessi maturati, della rivalutazione monetaria e della quota aggiuntiva, rappresenta una palese e macroscopica violazione del diritto alla giusta retribuzione. Un diritto consacrato nel trattato istitutivo della Comunità europea e dalle sentenze interpretative della corte di Lussemburgo, che hanno efficacia vincolante per il giu-

dice costituzionale e per i principi sanciti nella carta costituzionale della Repubblica».

L'unico punto buio della sentenza emessa dal giudice del lavoro del Tribunale nisseno, Miriam D'Amore, rimane l'effettivo riferimento ai dettami comunitari. Tale aspetto, in effetti, è stato il fulcro delle argomentazioni sostenute dalla difesa, ma in realtà, per quanto concerne il giudice, l'aspetto che emerge è legato al solo effetto. «Un aspetto - ha proseguito l'avvocato Cipolla - che il dispositivo non chiarisce».

Il contrasto, tra le norme, nazionale e comunitaria, diviene quasi stridente. «Il Trattato della Cee - ha concluso il legale - riconosce al lavoratore il diritto alla giusta retribuzione. Ma affermare che trascorsi dieci anni non si ha diritto agli interessi frattanto maturati ed alla rivalutazione monetaria, è una negazione del diritto stesso, tanto più che l'indennità integrativa speciale è considerata dalla Stato italiano come retribuzione differita».